

Giubileo della Misericordia per la Curia Vescovile

sabato 27 febbraio 2016, ore 09.45,

Cripta della Basilica Cattedrale

1. Cari fratelli e sorelle, sacerdoti, consacrati e laici,

Varcata la Porta Santa, ci ha accolti la Parola di Dio, che ora ci accompagna alla frazione del Pane per riconoscere il Signore. È pronta ad incarnarsi in noi perché portiamo frutti di misericordia. Liberiamo il cuore, in docilità allo Spirito Santo, perché “misericordioso e pietoso è il Signore” (salmo 102 responsoriale). Benediciamo il Signore perché perdona, guarisce, salva. La sua misericordia è potente! È il profeta Michea a farsi interprete di questa grazia, che è certa, ma che l’esperienza talora fa temere non sia perenne, dando spazio al dubbio che Egli sia lontano. Patisce il timore di questa lontananza ogni cuore! La patisce il tempo in cui viviamo! “Come se Dio non ci fosse”, si tenta di dare all’uomo e alla donna ogni diritto, anche quello di emarginare Dio. Ma vagheranno, sempre e soltanto, in ogni diritto e in ogni conquista o pseudo-conquista, l’uomo e la donna a mendicare niente altro che Dio, tra mille idoli inconsci o misconosciuti. Quale Dio è come te, che toglie l’iniquità e perdoni il peccato? Li getterà in fondo al mare (i peccati). Lo ha giurato ai padri fin dai tempi antichi.

2. Siamo nel cuore recondito della chiesa madre (la cripta della cattedrale). Qui risuona il giuramento di Dio ai nostri padri. Qui, le pietre vorrebbero gridare la paternità di Dio in Cristo Gesù. Quella che il vangelo afferrandoci al cuore, letteralmente, ci ha confermato nella parabola di “un padre talmente buono che, nel giorno in cui il figlio più giovane gli domanda la sua parte di eredità, non protesta, non difende la sua dignità, non pone paletti per salvaguardare i propri diritti. Raggranella una parte del suo patrimonio, e lo consegna nelle mani del figlio prodigo. È un padre calpestato. Il figlio, infatti, non gli chiede semplicemente dei soldi: gli

sbatte in faccia una terribile verità. Gli dice che lui non lo ama, che l'aria di casa lo soffoca, e che pertanto non lo rivedrà mai più. Il figlio chiede al padre la sua parte di eredità. Che è come dire al padre che lui, il vecchio, è semplicemente morto” (lettera giubilare n. 3). Di questo padre calpestato, il profeta assicura 33 che “tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe”. È la misericordia!

3. Nella Chiesa tutto è a servizio della “bontà misericordiosa del nostro Dio” (*Benedictus*). Così deve essere in ogni diocesi. L'Itinerario Pastorale “Nello Spirito del Risorto” vuole aprirci alla grazia del pentimento e dell'amore per essere “Misericordiosi come il Padre” nella chiesa e nella società lodigiane. A questa finalità è votato il governo di ogni chiesa, che desideri mantenere un volto conciliare. Con questa ansia il Vescovo la regge nel nome di Cristo in comunione col Successore di Pietro, visibile garante dell'unità nella verità e nell'amore, condividendo l'auspicio che il Pontefice ha espresso nel giubileo della Curia Romana: *“nei nostri ambienti...possiamo sentire, coltivare e praticare un forte senso pastorale, anzitutto verso le persone che incontriamo tutti i giorni. Che nessuno si senta trascurato o maltrattato, ma ognuno possa sperimentare, prima di tutto qui, la cura premurosa del Buon Pastore”*.

4. Espressione di questa sollecitudine è la visita pastorale, che inizia dalla Curia Vescovile. Non sfugga la scelta perché sottolinea un dono e una responsabilità. Sono certo che non considerate solo un lavoro o una ulteriore incombenza, l'indispensabile apporto che vi chiedo nel governo della diocesi. La Curia ha una configurazione canonica ben precisa e gode di orientamenti e di norme, sempre da perfezionare, ma già frutto di comprovata esperienza. Se, tuttavia, mancasse l'anima a nulla gioverebbero i nostri intenti. L'anima è la coscienza del dono di essere Chiesa misericordiosa in Cristo Gesù e la responsabilità di nulla lasciare intentato perché esso giunga a tutti. Non è sufficiente una buona coscienza. È esigita la testimonianza, quella del battesimo che ha preso forma nella personale vocazione. Sono responsabile

della qualità del vostro essere cristiani e, per alcuni di voi, pastori, come Vescovo e per interesse di governo, oserei dire, per poter meglio esercitare nel nome di Cristo un compito che non posso eludere, un servizio nel segno del Padre Misericordioso. Non dimenticate che quanti ricevono o non ricevono la vostra attenzione giudicano la Chiesa di Lodi tramite voi. Che nessuno si allontani perché non siamo stati coscienti del dono e della responsabilità.

5. Grazie per quanto fate e farete perché il Vescovo possa uscire e chiamare alla misericordia, alla comunione e alla missione, alla 34 conversione e alla santità. È indispensabile la vicendevole preghiera quotidiana. Chiedo la vostra collaborazione nella preparazione che recepisce il lavoro sollecito dei vescovi miei predecessori e legge la storia perché la visita entri nei contesti reali, e poi nella sua migliore esecuzione. Maria, misericordiosa e sollecita, come ci appare nel vangelo della Visitazione, sarà al nostro fianco. Così *“Icona discreta della chiesa in uscita potrà essere proprio il vescovo, che, reggendo idealmente il pastorale di san Bassiano, desidera servire la tradizione di fede giunta fino a noi, entrando nella vita ecclesiale ordinaria per arrecare il minor disagio e il maggior beneficio possibili”* (It Past n. 5). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi